

NAPOLI/ CRONACA

Campi Flegrei, i carabinieri sorvegliano i reperti del Parco sommerso contro furti e saccheggi

di Marco Santoro

Il lavoro del Nucleo Tutela patrimonio culturale di Napoli per preservare le testimonianze sotto il mare tra il porto di Baia e il molo di Lido Augusto



Corrisponde a circa 177 ettari la superficie marina lungo la costa dei Campi Flegrei pattugliata dai **carabinieri del nucleo Tutela patrimonio culturale (Tpc)** di Napoli, con il supporto del nucleo carabinieri subacquei di Napoli e della Soprintendenza Abap per l'area metropolitana di Napoli. Si tratta di un'area unica al mondo, inserita a terra nel più esteso Parco archeologico dei Campi Flegrei e, come è ben noto, la zona è soggetta al fenomeno del bradisismo, con sprofondamento costante della fascia costiera, circa 6-8 metri rispetto alla linea della costa antica, compresa **tra il porto di Baia del comune di Bacoli e il molo di Lido Augusto** ricadente nel territorio di Pozzuoli. La vigilanza del sito è principalmente rivolta a **impedire danni al patrimonio archeologico sommerso** causati generalmente dagli ormeggi dei natanti che, soprattutto in passato e non di rado, avvenivano su mosaici e manufatti archeologici. Oggi **l'intera area è suddivisa in zone a seconda del grado di protezione, delimitate da boe che ne segnalano la presenza**, preservandola anche da imbarcazioni in transito e da immersioni non autorizzate.

Le parole del comandante

specialmente per la tutela del sito sommerso, in collaborazione con gli organi periferici del ministero della Cultura - ha spiegato **il comandante del nucleo Tpc di Napoli, generale di Divisione Francesco Gargaro** - spesso oggetto di ricerca clandestina da parte di sub a caccia di antichi relitti, corrispondenti a quelli che sulla terraferma vengono definiti `tombaroli´. Si tratta, difatti, di analoghe attività illegali, molto spesso rientranti in azioni delittuose più ampie, definite archeomafie, ovvero in **attività illecite poste in essere da organizzazioni criminali ben strutturate dedite al trafugamento di reperti archeologici**, mediante scavi clandestini che possono avvenire sulla terraferma o in mare, e alla successiva vendita a collezionisti privati locali o stranieri, in quest'ultimo caso mediante illecite esportazioni che si avvalgono di canali di ricettazione internazionali», ha concluso il comandante.

16 agosto 2024 (modifica il 16 agosto 2024 | 13:48)